



SALA DEGLI ARAZZI

La sala fu allestita nel 1877 dal pugliese Ignazio Perricci, che progettò una sontuosa decorazione in legno dorato e specchi intorno a quattro magnifici arazzi settecenteschi. Gli arazzi, tratti da disegni del celebre pittore francese François Boucher, mettono in scena leggiadre scene mitologiche dedicate agli *Amori degli dei* e alle *Storie di Amore e Psiche*.

La volta, dipinta da Cesare Maccari sempre nel 1877, è ispirata allo stile sensuale di Boucher e alle tematiche leggere degli arazzi: il pittore senese vi raffigurò, in un vasto cielo azzurro, *Amore che incorona le tre Grazie*.

Il mobilio tardo-ottocentesco fu realizzato appositamente per questo ambiente ed è perfettamente in stile con il gusto rococò della stanza; osservando bene gli schienali dei divani si può scorgere, al centro, il monogramma VE di re Vittorio Emanuele II.

L'unico elemento dissonante rispetto alle caratteristiche della sala sono gli affreschi delle quattro finestre, dipinti nel 1610 con grottesche e imprese di papa Paolo V. Al centro delle grottesche è ripetuta l'immagine di uno specchio che riflette in un bosco la luce del sole, a simboleggiare il ruolo del pontefice, chiamato a riflettere la grazia divina nel mondo.